



Finanziaria
Il comma 11 blocca le notifiche Ici

CESARE CAVA

A PAGINA 2

Fondi Ue
Vibo Valentia punta su lavoro e turismo

GAETANO LUCIANO

A PAGINA 3

Servizi pubblici
Gas «libero», pronti alla concorrenza

GIUSEPPE TIRANTI

A PAGINA 4

L'esperienza
Torino più sicura Parla il vicesindaco

LAURA MATTEUCCI

A PAGINA 7

Quotidiano di politica, economia e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ
ANNO 2 - NUMERO 5
GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 2000



Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

L'iniziativa

In due anni, è la terza emissione di buoni ordinari regionali
Tour in Giappone, Corea, Singapore, Hong Kong, Taiwan
Non sono vincolati ad alcuna destinazione predefinita

Bor, attrazione da 500 miliardi Il Lazio alla conquista dell'Asia

ANGIOLO MARRONI - Assessore all'Economia e finanze della Regione Lazio

A SOTTOSCRIVERE, INVESTITORI ISTITUZIONALI: BANCHE, FONDI PENSIONE, ASSICURAZIONI, FONDI COMUNI, I TITOLI COLLOCATI IN GERMANIA, FRANCIA, SVIZZERA, USA

È stata una sfida, ma ce l'abbiamo fatta. Dopo i mercati finanziari europei ed americani la Regione Lazio ha ora affrontato, e conquistato, i mercati asiatici. Dopo un tour di migliaia di chilometri che ha toccato il Giappone, la Corea, Singapore, Hong Kong, e Taiwan, abbiamo portato la Regione Lazio, prima in Italia, in quelle parti del mondo, in un mercato non ancora esplorato, contribuendo a far conoscere la Regione in tutti i suoi aspetti, finanziari, economici, sociali, territoriali, forti anche del giudizio di affidabilità - che in termini tecnici si chiama rating - delle due maggiori agenzie internazionali: Moody's e Standard & Poor's, che hanno riconosciuto "la solida situazione economica della Regione e i soddisfacenti risultati di bilancio".

La risposta degli investitori asiatici è stata entusiasta: la domanda infatti ha superato per più del doppio l'offerta ed è stata possibile un'emissione di Bor per 250 milioni di euro, pari a quasi 500 miliardi di lire: la prima emissione del 2000 sui mercati finanziari internazionali di un importo consistente.

Al di là dell'offerta, l'operazione ha un forte significato politico. Che cosa sono i Bor, cioè i buoni ordinari regionali? Si tratta di uno strumento di diversificazione delle fonti di raccolta - competitivo rispetto al mutuo ordinario - che serve a mettere in moto il sistema bancario italiano e anche a far conoscere meglio la Regione e a renderla quindi più appetibile agli investitori stranieri che vogliono compiere operazioni da noi.

Sono una forma innovativa di reperimento delle risorse che raccoglie molto successo tra gli investitori stranieri per il suo carattere di flessibilità e di trasparenza.

I Bor sono dunque un formidabile mezzo per attrarre capitali esteri. Così, in luogo degli acquisti da parte italiana di azioni e obbligazioni europee - come avviene generalmente - si verifica un processo opposto, cioè l'acquisto da parte dei mercati europei, statunitensi e ora asiatici dei titoli della Regione Lazio.

Questo successo è stato possibile perché abbiamo alle spalle altre tre emissioni negli Usa e in Europa. Fin dall'inizio la Regione Lazio ha fatto da battistrada alle altre regioni. La prima emissione, per 300 milioni di dollari, è stata lanciata il 13 febbraio 1998 da New York. La seconda è stata invece effettuata in euro, il 12 giugno dello stesso anno

da Londra - per un importo di 486 miliardi di lire - proprio all'indomani dell'ingresso dell'Italia nella moneta unica: un grosso successo politico sulla via dell'integrazione europea sancita a Maastricht.

In euro anche la terza emissione, pari a quasi 600 miliardi di lire: tutte le operazioni hanno ottenuto risultati vantaggiosi in termini sia di condizioni che di durata del prestito.

Si è riusciti a combinare due obiettivi non facilmente conciliabili tra di loro: da una parte la necessità di tassi di emissione non alti, dall'altra la capacità di attrarre più investitori possibili per far circolare maggiormente il titolo. Hanno sottoscritto investitori istituzionali come banche, fondi pensione, assicurazioni, fondi comuni: i titoli sono stati collocati soprattutto in Germania, quindi in Francia, in Svizzera, ma hanno attirato anche l'interesse degli investitori statunitensi e ora di quelli asiatici.

I Bor possono servire da apripista per gli Enti locali italiani e anche europei sul nuovo mercato della moneta unica e costituire un innovativo punto di riferimento anche sulla via dell'autonomia finanziaria. A differenza dei Boc e dei Bop (i buoni ordinari emessi dai Comuni e dalle Province), i Bor non sono vincolati ad alcuna destinazione predefinita: l'amministrazione regionale può di volta in volta decidere della loro destinazione, a seconda delle necessità.

Nel Lazio, i Bor sono stati investiti in programmi rivolti a promuovere l'occupazione, lo sviluppo economico e sociale sul territorio, secondo interventi che rientrano nel programma strategico dell'azione di governo delineata nel bilancio di previsione per il 2000 approvato prima della fine dell'anno.

L'emissione appena effettuata sui mercati asiatici conclude una legislatura caratterizzata tra l'altro, dalla forte innovazione finanziaria introdotta dai Bor per l'ottenimento di risorse aggiuntive da destinare a programmi di sviluppo e di crescita occupazionale e permetterà al nuovo governo che uscirà dalle prossime elezioni, di utilizzare da subito le risorse regionali per gli investimenti.

Si chiude così una legislatura che ha visto la Regione Lazio uscire da una condizione disastrosa ereditata dal passato - stavamo per dichiarare lo stato di dissesto finanziario! - e diventare un protagonista autorevole della finanza internazionale.



INFO

A Genova

rating

«A+»

È stato sottoscritto il prestito obbligazionario deliberato dal Comune di Genova (che ha ottenuto il rating A+ da Standard & Poor's) per un importo di circa 50 miliardi di lire «ad un tasso particolarmente vantaggioso per il Comune». L'organizzazione del prestito è stata curata da «DePfa-Bank Europe plc» di Dublino. Il prestito, ventennale, ha cedole semestrali indicizzate all'Euribor maggiorato di 8,9 punti base.

COSTI & BENEFICI

La democrazia finanziaria dei Boc

GIROLAMO IELO*

Sono trascorsi ormai diversi anni da quando il Comune di Reggio Emilia lanciò sulla scena finanziaria il prestito obbligazionario, poi battezzato, mutuando dal debito pubblico statale, con il nome di Boc (Buoni ordinari comunali). Lo strumento finanziario è molto semplice. Il Comune (ma anche le Province e le Regioni) che vogliono fare investimenti e non hanno entrate proprie (il ricavato, ad esempio, di cespiti immobiliari) possono contrarre mutui con le banche o con la Cassa di Risparmio o chiedere il danaro in prestito ai risparmiatori nazionali o esteri. Ci sono altri strumenti, quali ad esempio i Fondi immobiliari chiusi, che per comodità trascuriamo.

Obiettivo a cui mira l'Ente è quello di ottenere le disponibilità finanziarie (il danaro) al minor costo. Per arrivare alla determinazione del minor costo si rende necessaria un'approfondita analisi dei due strumenti finanziari. Nel mutuo gioca un ruolo fondamentale il tasso di interesse che viene applicato, dato che gli altri costi di contrazione del mutuo sono quasi inesistenti. Nei Boc l'analisi è più complessa. Oltre al costo derivante dagli interessi dovuti, ci sono le spese per la emissione e il collocamento delle obbligazioni. A fronte di questi maggiori costi chi emette i Boc ha un beneficio di natura fiscale. Il Comune alle scadenze stabilite (semestrali o annuali) deve restituire ai possessori dei Boc emessi il danaro preso in prestito. Assieme alla restituzione del danaro deve corrispondere gli interessi sui quali deve operare una ritenuta fiscale a titolo di Irpef.

Ebbene, questa ritenuta non va versata nelle casse dello Stato, ma rimane nella tesoreria comunale. A parità di tassi di interessi (nei mutui e nei Boc) la convenienza è data dalla differenza tra l'importo delle ritenute e le spese di emissione e di collocamento dei Boc. Per ridurre o eliminare le spese di collocamento gli Enti preferiscono effettuare il collocamento a fermo (in questo caso tutti i Boc sono sottoscritti e conservati dalla Banca emittente). Il collocamento a fermo snatura il Boc e lo avvicina al mutuo. Per la Banca, a parte la pubblicità, in fin dei conti è la stessa cosa, cambia solamente il nome dell'operazione finanziaria. Per il Comune, oltre la pubblicità, c'è l'economia derivante dalla conservazione della ritenuta fiscale. Quando si pensò alla emissione dei Boc si voleva fare una operazione di democrazia finanziaria. Il Comune chiede ai propri cittadini del danaro in prestito e in cambio della restituzione del danaro, del pagamento degli interessi e dell'erogazione di un servizio di una attività derivante dall'investimento effettuato con il danaro in prestito. Per far ciò occorre trasparenza, correttezza e democrazia.

La richiesta del Comune deve essere motivata e convincente. Il sindaco, oltre a presentare i conti comunali in ordine, deve coinvolgere e convincere la collettività dei risparmiatori circa l'opera e l'intervento da finanziare, le modalità e le forme di finanziamento, i controlli sull'operazione finanziaria e sull'investimento. In altre parole deve introdurre un nuovo "controllo" da parte dei cittadini sottoscrittori. In presenza di una situazione di questo genere il cittadino risparmiatore di quel determinato Comune che godrà dei benefici derivanti dall'investimento potrà accontentarsi di un tasso di interesse di qualche decimo inferiore a quello di mercato. Con l'investimento, finanziato coi Boc, il Comune non fa altro che incrementare il proprio patrimonio. Patrimonio che, in fin dei conti, è della collettività e, quindi, in piccolissime parti, dello stesso cittadino risparmiatore. Ma, a quanto pare, il Boc, strumento di democrazia finanziaria, non interessa i Comuni, le Province e le Regioni che preferiscono il vecchio mutuo camuffato da Boc.

* Vicepresidente Commissione Bilancio Regione Emilia Romagna

DALLO STATO ALLE REGIONI

Trasporti locali, 160 miliardi a ripiano del deficit 1994-1996

Trasporto pubblico locale. Punto nevralgico dello sviluppo compatibile e della mobilità sostenibile delle civiltà urbane del terzo millennio. Anche se, almeno in Italia, le aziende pubbliche di trasporto devono fare i conti con bilanci spesso in profondo rosso.

Un'occhiata ai dati offre un panorama significativo dal quale emerge che, se al Nord sono ben quattro le Regioni con bilanci attivi, al Centro Sud il rapporto si capovolge, con appena due regioni (Umbria e Abruzzo) nelle quali il trasporto pubblico locale produce utili.

Ma, se molti guardano con identica preoccupazione ai «buch» del passato, c'è chi pensa

in termini ottimistici al futuro prossimo. Come accade a Foggia dove fra qualche mese dovrebbe essere attivato un servizio di trasporto pubblico «personalizzato», un ibrido tra bus tradizionale e taxi, messo a punto dall'Ataf, l'azienda speciale che cura i trasporti urbani. Con una spesa di 1200 milioni, grazie ad alcuni minibus elettrici e a un servizio di telerilevamento della posizione dei mezzi in tempo reale, sarà possibile indirizzare il servizio sulla base delle richieste avanzate dall'utenza. L'era del bus on demand, nata anni fa in alcune realtà urbane Oltreoceano, sta per cominciare anche da noi. E a proposito di trasporti pub-

blici locali e di disavanzi di bilancio, va segnalato che sono in arrivo 160 miliardi per le Regioni a statuto ordinario. Si tratta delle somme, previste per il '99 quale concorso dello Stato per la copertura dei disavanzi di esercizio di trasporto pubblico locale, relativi al triennio 1994-1996.

Lo prevede un decreto del ministero dei Trasporti pubblicato martedì sulla Gazzetta ufficiale. Al Lazio va lo stanziamento maggiore (66,6 miliardi). Alla Basilicata (poco più di 1 miliardo) il più basso.

Nella tabella accanto è riportata la ripartizione dei fondi, regione per regione.

FONDI A RIPIANO PER REGIONE

Valori espressi in milioni

Abruzzo	2.584
Basilicata	1.032
Calabria	2.568
Campania	27.120
Emilia Romagna	5.944
Lazio	66.672
Liguria	8.416
Lombardia	18.832
Marche	1.864
Molise	288
Piemonte	6.848
Puglia	4.896
Toscana	6.008
Umbria	1.144
Veneto	5.784
TOTALE	160.000

